

Preamplificatore

# THE GRYPHON MIRAGE

## Un preamplificatore bello e buono

L'oggetto di cui vi riferisco in queste pagine non è più una novità. La prima volta che lo vidi infatti era al Monaco Hi-End edizione 2006. Però, in quell'occasione, non suonava. Se ne stava poggiato su un ripiano come una qualsiasi radiosveglia. Provai a chiedere all'uomo con la polo della Gryphon presente nella sala, di cosa si trattasse e mi rispose: "del migliore preamplificatore a stato solido del mondo". Uscii, un po' perplesso e un po' incuriosito. Perplesso perché anche quella volta ero venuto meno ad un mio rigidissimo comandamento che più o meno recita: "mai chiedere all'Oste notizie sulla qualità del vino", curioso perché conoscendo e apprezzando a fondo tutto ciò che si fregia del marchio The Gryphon, quel signore, contro la mia volontà, un piccolo ma fastidioso tarlo nel cervello era riuscito ad incunearmelo.

### RAPPORTO COL MARCHIO

Negli anni passati mi è capitato più di una volta di sbavare copiosamente al cospetto delle elettroniche della casa danese.

Una parte di queste pietose manifestazioni di entusiasmo e desiderio scaturivano, voglio sperare, dalla mia formazione culturale particolarmente incline ad apprezzare qualunque cosa sia frutto di un attento, colto e appassionato design, un'altra parte invece si manifestava semplicemente usandole, ovvero facendole suonare. In occasione della prova tenuta in redazione dell'accoppiata costituita dal preamplificatore Sonata/Allegro e dal finale stereo Antileon, ho passato intere notti insonni cercando un modo per poterle

tati pre e lettore Cd, avemmo la ventura di ospitare due meravigliosi, potentissimi, suonantissimi finali Antileon Mono Signature posti a pilotare quell'autentico monumento alla musica che sono i mega diffusori Poseidon.

Ho pregato fin quasi alle lacrime l'importatore italiano di farmi avere un Mirage in prova. E lui, dopo essersi sincerato con una fidejussione bancaria a prima escussione presso primario istituto di credito, alla fine me ne ha mandato un esemplare in redazione.

Deo Gratias!

### COS'È IL MIRAGE

Il nuovo preamplificatore top di

tutto un look quasi professionale?

Ma, come se non bastasse, il Mirage è anche, per così dire, un oggetto poco ortodosso in quanto è costituito da una sezione di controllo collegata al preamplificatore vero e proprio attraverso un piccolo cordone di alimentazione ed è completamente gestibile grazie a un telecomando costituito da un prisma metallico a base quadrata sorretto da due zampette dello stesso tipo di quelle che sostengono l'unità di controllo.

Il risultato è che non sono riuscito a non allontanare fra loro l'unità di controllo dalla sezione pre, immaginando una miriade di possibili collocazioni per entrambe, alcune delle quali anche scenografiche (tipo il controller



permettere.

Non ci sono mai riuscito.

Diversamente andò con il pregiatissimo lettore Cd Mikado che riuscii ad accalappiare quando transitò per la mia sala d'ascolto, (essendo ormai un ex - demo e avendo girato -indenne- per le redazioni di mezza Europa prima di giungere nella sua futura casa, lo presi per così dire un pochino a verso).

Il clima isterico peggiorò quando organizzammo una due giorni aperta al pubblico nella nostra sala d'ascolto redazionale.

In quell'occasione dovettero sedarmi affinché non mi rendessi ridicolo perché, oltre ai già ci-

Fleming E. Rasmussen è un apparecchio un po' diverso da tutti gli altri.

Intanto, l'avete visto dalle foto, è un oggetto di una bellezza capace di stordire.

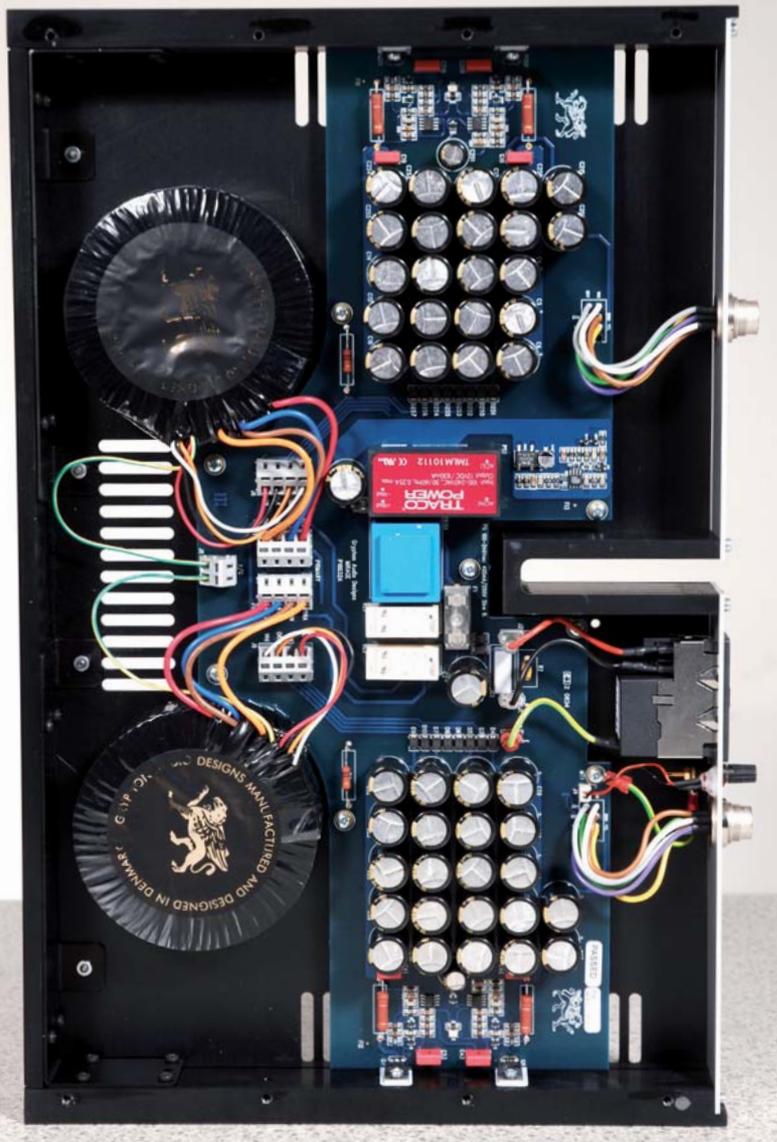
Forme pure, superfici levigate, perfettamente finite, magistralmente lavorate, con lamierati (di spessore ragguardevole) perfettamente accoppiati fra loro.

Come descrivere l'elegantissima effigie del grifone serigrafata sul nero coperchio superiore, o rendere l'idea del piacere che si prova a sfiorare il lungo display touch screen, o, ancora, raccontare del fantastico pannello posteriore binato (dire dual mono è dire ancora poco o niente) dove impeccabili connettori dorati si stagliano su una pesante lamiera a conferire al

sul bracciolo laterale del divano e il pre, apparentemente inerte e silente, sul ripiano più in alto del tavolino audio, riuscendo nell'intento di poter finalmente accarezzare un componente audio di pregio mentre suona senza necessariamente genuflettersi di fronte all'impianto).

Le sorprese però non finiscono mica qui. Nossignori, il Mirage è anche il primo passo compiuto dalla ditta nordeuropea per tentare (e sono sicuro che ci riuscirà anche facilmente) un pubblico diverso da quello costituito dai soli audiofili.

Infatti questa macchina è in grado di dialogare con sistemi volti alla distribuzione del segnale audio in un sistema multi room ed è quindi utilizzabile in applicazioni domotiche di pregio



L'interno dell'unità di alimentazione. Dire dual mono, anche in questo caso, mi pare superfluo. Così come superfluo mi sembra spendere anche solo una parola sui due trasformatori, sulla sezione di filtraggio, sulla componentistica utilizzata. Un capolavoro.

elevato.

Se vi pare una notizia di poco conto è solo perché forse non sapete quanto possa essere conservatrice, generalmente, un'azienda votata all'High-End più estrema.

Voglio dire, va bene il volersi tenere al passo coi tempi, ma se un marchio come Gryphon cede alle lusinghe di un mercato poco frequentato dagli audiofili quale è quello dell'integrazione domestica vuol dire che i tempi sono radicalmente cambiati.

Comunque sia, dato che personalmente mi interessa solo il suono di un oggetto creato per suonare al meglio che sia possibile, solo di questo scriverò, dando, autoritariamente per scontato che anche a voi solo questo stia a cuore.

Se mi sbaglio fatemelo sapere che creo seduta stante una rubrica per appassionati di Custom Installation (scusate ma non riesco proprio a immaginare uno qualsiasi di noi che corre ad acquistare questo gioiello e lo nasconde dietro a una parete di cartongesso per occultarlo alla vista, non ci posso neanche pensare!).

Ulteriori notizie sulla natura progettuale del Gryphon Mirage, sulle sue possibilità di interconnessione con la lavatrice, la macchina del caffè e la tosa erba cercherò comunque di tirarle fuori al nostro gagliardo ingegnere Fulvio Chiappetta che, in uno dei prossimi numeri della rivista, redigerà il consueto approfondimento tecnico che dedichiamo ogni volta ad un prodotto di assoluto livello quale è questo pre The Gryphon.

#### IL SUONO

Va bene direte, abbiamo capito architè, ma come suona alla fine questo tripudio di tecnologia?

Ebbene, è il classico apparecchio che indugiano a rimirarne le forme, non ti aspetti possa avere una personalità come quella che invece, al primo ascolto, senti arrivarti addosso inequivocabile e stentorea.

Ho collegato (stante il non poter aspettare neanche un minuto di più per ascoltarlo una volta sballato e fotografato) dapprima nella nostra sala d'ascolto redazionale, il Mirage ad un finale a valvole McIntosh, il modello 275.

Come sorgente ho adottato la top di gamma Monrio (circa 7.000 euro) e la più economica, ma formidabile, Bryston BCD-1. Diffusori B&W 800 D.

Tutto il cablaggio è stato eseguito con Cableless Beta Ultra e Audioquest di segnale bilanciato. Il pre di riferimento, in quella circostanza, è stato il McIntosh C220.

Nella mia casetta, dove il Gryphon ha sostato per due interi mesi, l'impianto di riferimento è stato quello personale costituito dal lettore Cd Naim CD 555, dai finali Klimo Beltaine, dai diffusori Kharma Ceramique 3.2, cavi White Gold Prestige e Audioquest Horizon di segnale, De Antoni di potenza, Klimo e White Gold Sublimis e Infinito FII di alimentazione. Pre di riferimento il Convergent Ultimate SL-1 Mk II.

La prima impressione è, manco a dirlo, la stessa che si percepisce ascoltando altre macchine dello stesso marchio: decisa estensione e scolpitura degli estremi di gamma con il range



L'unità pre, sovrapposta alla sua sezione alimentatrice. E' doppio anche il circuito di alimentazione, doppie le connessioni Din tra i due blocchi, doppio il controllo di bias. Forse il più bel pannello posteriore di sempre...

medio in buon equilibrio a interconnettere perfettamente i primi due.

L'equilibrio timbrico è costituito da una gamma alta apparentemente un poco sottolineata che, però, (per questo uso il termine apparentemente) non diventa mai eccessiva o radiografante. Non c'è la voce melodiosa di un pre a valvole, se cercate *quel* tipo di suono à la Conrad Johnson, beh, potete smettere ora di leggere; il Convergent, pur impostato su una tipologia sonora comunque distante dal pre a valvole classico, risulta leggermente più smusato e accondiscendente.

Il Mirage predilige riproporre tutto quello che c'è, senza sconti, ma lo fa conoscendo il fatto suo e quindi sapendo gestire una gigantesca operazione di ossigenazione che rende il tutto terso e pulito come una giornata sulle dolomiti. La gamma bassa è rigogliosa, molto generosa, tale da far supporre ad un ignaro avventore che si sia sostituito anche il finale e forse pure i diffusori.

Di conseguenza mi sentirei di raccomandare ai futuri utilizzatori della macchina danese di concentrarsi, dovendo scegliere un finale, su qualcosa che non sprechi le proprie energie nella direzione del controllo e della potenza in basso ma piuttosto sulla raffinatezza, sulla velocità e sulla dinamica, caratteristiche che faranno scopa a meraviglia col pre danese. Per questo motivo, nel primo ascolto in redazione ho sostituito la sorgente Monrio ad uscita valvolare con la Bryston a stato solido, (di cui potete leggere meraviglie nell'articolo di Bebo Moroni su questo stesso numero della rivista) e i cavi Audioquest con i più asciutti Cableless Beta Ultra. Mi è sembrato, proprio per quanto scritto sopra, un pochino inadeguato il finale a valvole McIntosh, poiché metteva ancora di più in risalto la già ricca gamma bassa del pre.

Forse, se valvole proprio dovessero essere nello stadio finale (già, le valvole, perché mai direte voi? Perché ho ascoltato il pre con i miei monotriodi ed è stato un sollucchero) un finale valvolare particolarmente controllato come il VTL-ST 150 potrebbe fare al caso di chi una nota ambrata, anche se appena accennata, non può proprio fare a meno di averla (ovvero, per esempio, il sottoscritto).

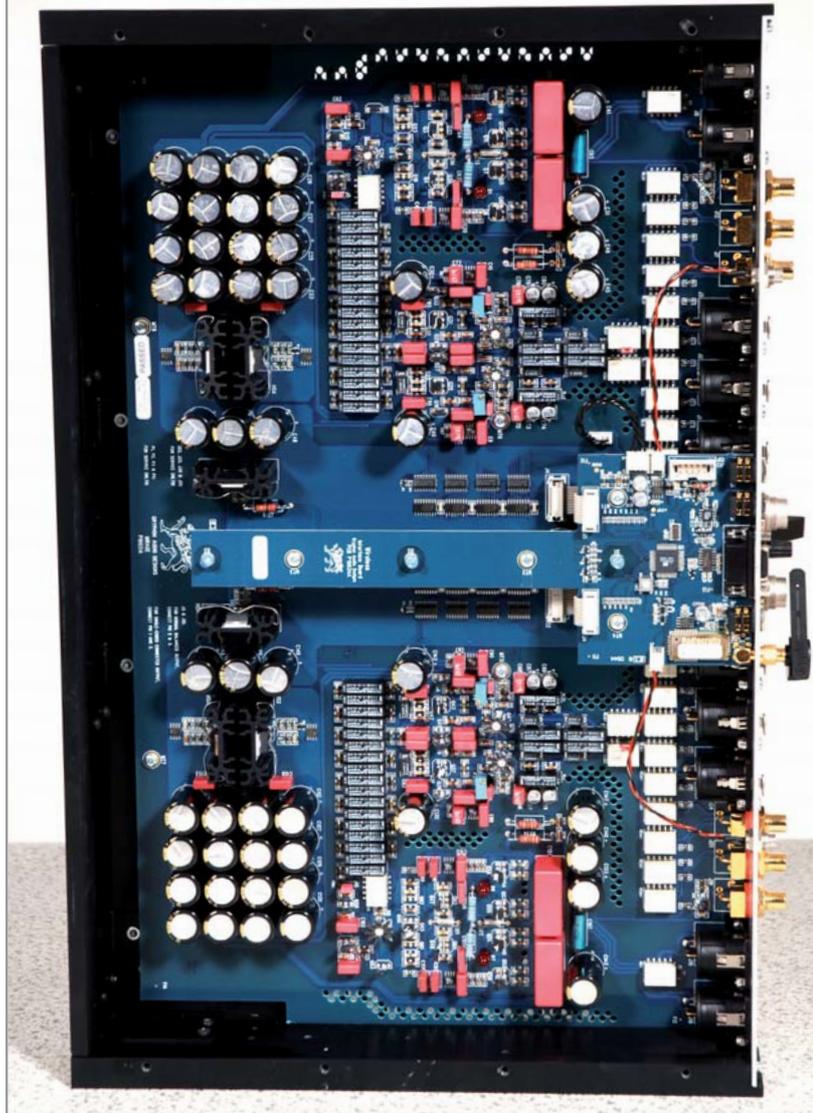
La gamma media risulta liquida e fluida, scolpita, presente, articolata, principale responsabile di quella capacità di agevolazione dell'ascolto riscontrata in passato in pochissime, e costosissime, macchine High End.

Una volta portato a casa l'oggetto, il matrimonio con il lettore top di Naim ha reso possibile al pre Mirage di mostrare, sfacciatamente le sue enormi potenzialità.

La trama sonora è fine, finissima, direi assente se non fosse che il messaggio sonoro è così denso, carnoso e tattile che mi parrebbe di non riuscire a rendere l'idea se confessassi che proprio non c'è la benché minima traccia di particelle poco più grandi di un nanometro.

Queste caratteristiche sono, credo, alla base dell'ingente quantità d'aria che viene incessantemente insufflata alla riproduzione musicale.

Di conseguenza, grazie ai metri cubi d'aria descritta, la ricostruzione scenica è convincente, proprio nel senso dell'uscire da un ascolto casalingo convinti di poter operare la bilocazione,



L'interno dell'unità preamplificatrice vera e propria. Come di consueto per Gryphon, dentro ad un unico telaio è come se ci fossero due pre identici. Un tripudio di componenti della massima qualità su piastre circuitali blu cobalto. Da svenimento.

riuscendo a traferirsi nello spazio e nel tempo in cui il disco è stato per sempre catturato nelle spire digitali che lo costituiscono. Infine, la dinamica è, che ve lo dico a fare, ottima, a patto di non ingolfarla con un finale che, già detto anche questo, sommi autorevolezza e presenza del grave a generosità in gamma bassa.

#### CONCLUSIONI

Se messo nelle giuste condizioni di lavoro con partner adeguati, il Mirage, come tutti i prodotti di più alto livello, offre performance che pos-

sono far levitare le sue già ottime prestazioni globali fino ai più verdi e assolati territori high end.

Questa sarebbe una raccomandazione idiota se non avessi il timore che le sue altre peculiarità, consistenti nelle possibilità di gestire centraline Crestron, Amx, ecc., potrebbero portarlo a finire nelle mani di qualche ricco e annoiato proprietario di appartamento da "domotizzare" che rischierebbe, in mancanza di un impianto adeguato, ahilui, di usare una Ferrari Scaglietti per accompagnare il cane ai giardinetti sotto casa. Viva la Musica. ■

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Prezzo IVA inclusa:** euro 16.700,00

**Distributore:** Audio Reference - Tel. 02 29.40.49.89 - Web: [www.audioreference.it](http://www.audioreference.it)